

campo) come mezzo per avviare un «processo di democratizzazione della conoscenza» (p. 128). Le limitazioni all'utilizzo delle immagini che la normativa italiana impone contribuiscono a ostacolare e danneggiare la ricerca che si nutre, senza trarne nella sostanza lucro, delle digitalizzazioni «di documenti d'archivio, di atti amministrativi, di relazioni e rilievi di scavo archeologico, di fotografie storiche» ecc.

Completano il volume gli interventi di Claudia Baroncini (*Le immagini del patrimonio Alinari. Un'eredità condivisa*), Stefano Monti (*Immaginare il futuro: tra ovvietà e opportunità*), Riccardo Falcinelli (*Immagini, diritti, editoria culturale*), Iolanda Pensa (*Wiki loves Monuments*) e Fabio Viola (*Le sfide dell'immagine [e immaginari] nel XXI secolo*).

Mi sia permessa, in chiusura, una lettura di questo importante volume sotto il profilo della disciplina archivistica che, fino ad anni relativamente recenti, è forse rimasta più in ombra rispetto a tali discussioni; è vero, infatti, che i canoni per la riproduzione si pagavano (e si pagano) anche sulla documentazione archivistica, ma si è sempre trattato di un tema che ha coinvolto molto più concretamente e da vicino il mondo degli storici dell'arte, degli archeologi ecc. Ciò, mi sembra, derivi dal fatto che gli archivi (fino alla metà degli anni Settanta, ricordiamo, affidati al Ministero dell'Interno!) sono stati a lungo guardati più nella loro dimensione giuridica, piuttosto che culturale. Oggi anche gli archivi sembrano entrare pienamente nella logica comune dei beni culturali, come le biblioteche e i musei, ove da tempo si è instaurata una condivisione su temi comuni. Un ulteriore passo, insomma, verso la tanto auspicata integrazione fra beni archivistici, librari e museali che studiosi come Mirco Modolo da anni promuovono.

STEFANO MALFATTI

***Le collezioni in biblioteca. Nuovi approcci per un elemento di importanza strategica*, a cura di Sara Dinotola e Patrick Urru, Roma, AIB, 2023 (Sezioni Regionali AIB Trentino-Alto Adige; 2), 318 pp., ill., ISBN 978-88-7812-367-0, 25 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/20157>

da almeno trent'anni, la riflessione biblioteconomica ha riservato ampio spazio alla valutazione dell'impatto che le biblioteche hanno sulla comunità di riferimento, e protagoniste indiscusse di questo filone di studi non possono che essere le collezioni. Seguendo questa scia, il 21 ottobre 2022, su iniziativa della Sezione AIB Trentino - Alto Adige e con il sostegno della Provincia autonoma di Bolzano, si è tenuto presso L'EURAC Research di Bolzano il convegno *Le collezioni in biblioteca: nuovi approcci per un elemento di importanza strategica*, del quale il presente volume raccoglie gli atti.

Viene così proposta al lettore una sapiente riflessione sulle collezioni bibliotecarie, curata da Sara Dinotola, ricercatrice presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino e autrice di monografie incentrate sulle collezioni, e da Patrick Urru, dottore di ricerca presso l'Università di Trento. Il tema è declinato in tutte le sfumature che lo contraddistinguono: dalle collezioni speciali alle storiche, dalle analogiche alle digitali, con l'ambizione ultima di «aumentare l'attrattività delle collezioni e di potenziare il rapporto tra queste e i lettori» (p. 7).

I 17 saggi raccolti si possono suddividere in tre gruppi, su base tematica. Il primo gruppo - dedicato alle collezioni cartacee ed elettroniche - è composto da 5 saggi, a firma di Alice de Rensis, Elena Molisani, Elisabetta Pavan; Michela Donatelli; Anna Bilotta; Marco Menato; Carola R. Della Porta. Nell'insieme, i saggi insistono da un lato sugli sviluppi metodologici e sulle nuove tendenze di ricerca utilizzate per la valutazione delle collezioni, dall'altro restringe il focus a specifiche realtà, come la Biblioteca Civica di Bolzano o le collezioni dell'Università di Milano. Da questa prima sezione emerge con chiarezza l'importanza dei dati statistici ai fini della corretta e armonica implementazione del possesso delle biblioteche, ma soprattutto l'esigenza di rivedere gli indicatori tradizionali di valutazione alla luce delle trasformazioni innescate dalle tecnologie digitali.

Ed è proprio dall'universo digitale che prende le mosse il secondo snodo tematico (meno omogeneo), composto da 4 saggi incentrati sulla distribuzione editoriale dei libri digitali sia nelle biblioteche accademiche sia nelle biblioteche pubbliche, nonché sul tema delle acquisizioni e sul ruolo ricoperto dai fornitori. Il primo punto viene affrontato da Federica Formiga e Tiziana Stagi. La prima indaga i mutamenti dei rapporti tra editoria e università dovuti soprattutto ai contatti - da almeno un decennio assai frequenti - che le biblioteche accademiche hanno instaurato con banche dati e periodici elettronici. L'affermazione del libro digitale apre nuovi scenari: come promuoverlo? O ancora, con quali forme di *digital lending* metterlo a disposizione dell'utente? Tiziana Stagi, invece, partendo dal concetto di *Multiversity* analizza diversi aspetti delle collezioni - identità, ruolo, valorizzazione - in età di Terza Missione. Chiudono il secondo gruppo tematico i saggi di Daniele Forzan e di Giulio Blasi.

Se è vero che le collezioni devono aprire al lettore svariati percorsi interconnessi di esplorazione, si dovrà fare in modo che esse, intese come anima della biblioteca, vengano valorizzate. Il volume ribadisce la centralità delle collezioni e, nella terza ed ultima parte, si sofferma sulla loro valorizzazione e sulle operazioni di comunicazione che possono contribuire a renderle familiari all'utenza della biblioteca. Interessante a tale proposito il contributo di Sara Dinotola che, mettendo a confronto nove casi di studio relativi a biblioteche collocate in diverse città europee, prende in esame aspetti quali il grado di visibilità delle collezioni, i metodi di collocazione adottati, fino ad aprirsi agli aspetti più innovativi di comunicazione delle collezioni, come lo *storytelling* e l'impiego dell'Intelligenza artificiale. Lo

studio ha dimostrato che in tutte le biblioteche esaminate le collezioni rappresentano un pilastro portante attorno a cui ruotano molte attività della biblioteca stessa. Purtroppo, l'indagine non prende in esame alcuna realtà italiana, cosa che sarebbe stata certo gradita per un raffronto tra il nostro paese e i paesi esteri. La curiosità suscitata dal possibile confronto viene in parte soddisfatta da interventi successivi strettamente legati al contesto italiano, come quelli di Chiara de Vecchis; Cristiana Iommi; Chiara Storti; Francesca Gheretti; Sergio Trevisan, ai quali va aggiunto il saggio di Katharina Beberweil che esula dal panorama italiano.

Fra i contributi proposti nella parte finale del libro merita particolare attenzione, o meglio, andrebbe presa ad esempio, l'esperienza tutta campana - riportata da Elisabetta Angrisano e Maria Senatore Poliseti - che ha portato alla descrizione e digitalizzazione di 125 pergamene, conservate presso la Biblioteca Santissima Trinità di Baronissi (SA), nonché di 22 corali, e diverse cinquecentine custodite nella biblioteca di San Francesco in Cava dei Tirreni (SA).

Il volume, certamente destinato a professionisti del settore, offre nuovi spunti di riflessione, soprattutto in virtù delle trasformazioni tecnologiche che investono la nostra società le quali, anche in campo biblioteconomico, non possono più essere ignorate.

MATTIA PETINO

